

IL COMMISSARIO UE PER L'AZIONE PER IL CLIMA

Hedegaard: obiettivi ambiziosi? Anticipare i tempi dà vantaggi

Beda Romano – pag 45

INTERVISTA | Connie Hedegaard | Commissario europeo per l'azione per il clima

«L'ambiente? Può creare occupazione»

di Beda Romano

Connie Hedegaard, 52 anni, è il Commissario europeo per l'azione per il clima. Esponente del Partito popolare danese, la signora Hedegaard è spesso stata in questi mesi al centro delle critiche, in particolare dell'industria, per una politica ambientale troppo ambiziosa, troppo lontana dalle esigenze di un settore produttivo che già soffre della crisi economica. In questa intervista, il Commissario spiega le sue ragioni.

Da tempo, i paesi dell'Unione stanno discutendo di come riformare il mercato di scambio delle quote di emissioni nocive (noto con l'acronimo inglese ETS). I prezzi oggi sono bassi, oscillano intorno ai 3-4 euro, e in questo modo non incentivano la lotta all'inquinamento da parte delle imprese. Lei ha proposto di rinviare una prevista asta di quote, pur di ridurre l'offerta e di riportare i prezzi a un livello di equilibrio. Molti paesi si oppongono; la Commissione Industria del Parlamento ha votato contro in una mozione non vincolante. Ci sarà un accordo?

Sono fiduciosa. La Germania sta iniziando a cambiare posizione. Altri paesi, come l'Italia, sono a favore. Le imprese che si oppongono hanno lo sguardo corto. Bisogna capire che noi proponiamo semplicemente un cambio di tempistica. Anziché mettere all'asta le quote nel 2013-2015, proponiamo di rinviare l'asta al 2019-2020. Peraltro, qualche anno fa abbiamo anticipato un'asta di quote, senza che nessuno protestasse.

Il suo obiettivo è di rispondere con flessibilità alle difficoltà del mercato, ma molte imprese protestano lo stesso. Affermano che il momento economico è difficile, e che alzare più o meno artificialmente il prezzo delle quote significa metterle in ulteriore difficoltà.

So che il settore dell'acciaio protesta molto. Tuttavia, vorrei fare notare che ArcelorMittal, oggi al centro dell'attualità per la chiusura di alcuni impianti in Belgio, ha ricevuto quote di emissione a titolo gratuito del necessario, e ha fatto profitti rivendendole. Un'ultima cosa. Le imprese dovrebbero riflettere



Esponente del Partito popolare danese.
Il commissario europeo Connie Hedegaard

Non bisogna poi dimenticare che agire su ambiente ed efficienza energetica significa diminuire la dipendenza da materie prime. C'è quindi anche un importante risvolto politico e di sicurezza

sulle conseguenze di un mercato che non funziona a dovere. Visto che tutti i paesi hanno i propri obiettivi ambientali, l'alternativa allo schema attuale sarebbe un mosaico di legislazioni nazionali che non sarebbe né meno costoso né meno complesso di quello attuale. Al contrario.

I prezzi attuali, così bassi, non penalizzano anche i governi?

Sì, assolutamente, poiché sono gli stati membri a vendere le quote di

emissione. In Parlamento a Berlino il ministero delle Finanze tedesco ha spiegato che aveva stimato il prezzo medio dei titoli messi all'asta a 17 euro. Poiché oggi i prezzi viaggiano intorno ai 3 euro, nel bilancio pubblico tedesco si è creato un buco.

Negli ultimi anni, molti paesi hanno capito che la lotta all'inquinamento è una opportunità economica. Dove si sta facendo di più in questo campo?

Certamente in Germania, in Olanda, e anche nel mio paese, in Danimarca, dove c'è un accordo politico tra i partiti per ridurre i consumi di energia dell'1,5% all'anno. Molti sforzi ci sono anche in Spagna e in Polonia. D'altro canto, in questo campo gli investimenti hanno un ritorno rapido, e quindi la strategia è facile da spiegare ai cittadini.

Un'altra critica è che la lotta all'inquinamento in Europa si baserebbe su un eccesso di regolamentazione (vi sono norme sulle fonti rinnovabili, sulla qualità dei carburanti, sull'efficienza energetica, sulle emissioni nocive ecc).

Ammetto che il sistema è complesso. Credo sia anche la conseguenza del fatto che tutti - governi, partiti politici, associazioni imprenditoriali, lobbies - chiedono norme, agevolazioni, eccezioni. Si moltiplicano le regole. Ciò detto, non credo che si possa parlare di un eccesso di regolamentazione. Credo sia giusto avere obiettivi che vadano oltre quello delle semplici emissioni nocive di Co2.

Un'ultima domanda. Cosa risponde a chi sostiene che l'Europa si pone obiettivi troppo ambiziosi rispetto a quelli dei suoi principali concorrenti commerciali?

È vero che ciò può rivelarsi un proble-



ma. E anche vero però che anticipare i tempi ha i suoi vantaggi. Il mondo sta cambiando: anche la Cina o il Brasile si stanno adeguando a politiche ambientali più ambiziose. Anticipando i tempi, l'Europa si sta attrezzando per venire incontro a una crescente domanda di prodotti innovativi, tali da consentire un uso più efficiente delle risorse. La Commissione europea è convinta che vi siano tre settori che possono creare occupazione netta: la salute, l'informatica e l'ambiente. Non bisogna poi dimenticare che agire sull'ambiente e sull'efficienza energetica significa diminuire la dipendenza da materie prime. C'è quindi anche un importante risvolto politico e di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA